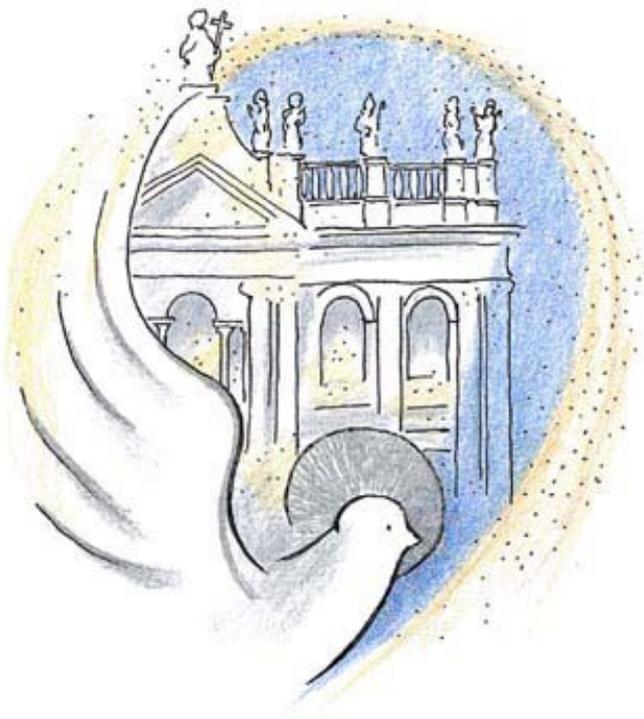


Il dono dello Spirito e i suoi doni



Quando Gesù annunciò la Pentecoste ai suoi discepoli, disse loro: « Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi». Egli sottolineava in particolare la potenza divina che si sarebbe manifestata. Aggiungendo:

“Voi sarete miei testimoni”, lasciava capire che lo Spirito Santo non è solo Spirito di forza ma anche Spirito di luce. Il testimone di Cristo è incaricato di diffondere il Vangelo con le sue parole e con tutto il suo comportamento. Egli ha bisogno della forza e della luce per questa testimonianza.

Al momento della Pentecoste gli apostoli furono trasformati da una potenza che sollevava tutto il loro essere e li portava ad un ardente dinamismo per la diffusione della buona novella. Allo stesso tempo essi ricevettero una luce superiore che li illuminava su quello che dovevano dire. Il primo discorso di Pietro fu possibile solo per un'intima illuminazione che guidava il suo pensiero e la sua parola. Lo Spirito Santo ispirava al capo degli apostoli il commento dell'avvenimento e il modo di presentare Cristo, invitando gli ascoltatori alla fede.

Se c'è stata un'esplosione d'entusiasmo e di energia apostolica, nello stesso tempo c'è stata un'esplosione di luce. Le “lingue di fuoco” erano lingue piene d'ardore, ma anche lingue destinate a pronunciare parole di luce. La Pentecoste è l'inaugurazione di una luce nuova, che comincia a diffondersi in tutta l'umanità. Si tratta, certo, della luce di Cristo, ma posta ormai dallo Spirito Santo alla portata di tutti gli uomini.

Questa missione dello Spirito di luce era stata annunciata da Gesù nei discorsi fatti durante l'ultima Cena. Con insistenza il Maestro parlò dell'invio del Paraclito chiamandolo « lo Spirito di verità », e attribuendo gli il compito di condurre i discepoli verso la verità tutta intera: « Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16, 13). Non si può dimenticare che Gesù stesso si era definito come la verità in persona: “Io sono la

verità”. Lo Spirito Santo non oscura affatto questa affermazione, perché tutta la verità che fa conoscere è quella di Cristo. «Egli non parlerà da sé, ma dirà tutto quello che avrà udito... Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà » (Gv 16. 13-14). Lo Spirito Santo non fa che comunicare l'insegnamento del Vangelo. «Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto », promette Gesù ai discepoli (Gv 14, 26).

Lo Spirito Santo fa perciò ricordare quello che il Maestro ha detto, e lo fa comprendere tramite la nuova luce da lui diffusa. Egli tende a glorificare Cristo, ossia a far apparire con più chiarezza ed evidenza il volto e il messaggio del Salvatore.

E' ciò che si produce alla Pentecoste: il discorso di Pietro, pronunciato sotto l'azione dello Spirito Santo, mira a dimostrare che Gesù è Cristo e Signore, e che giustamente reclama la fede e la conversione. Tutto questo continua, a prodursi in tutto lo sviluppo ulteriore della Chiesa: lo Spirito Santo svelerà sempre più attraverso le ricerche e controversie dottrinali la verità concernente il Cristo. Nella Pentecoste che si prolunga e si rinnova incessantemente, lo Spirito Santo agisce in Spirito verità. E' lui che preserva la Chiesa da errori nella fede. E' ancora lui che guida l'intelligenza di ogni cristiano nell'affermazione della sua fede e nell'esplorazione della dottrina evangelica. In maniera più generale egli ispira ad ogni uomo il gusto e il desiderio della verità. Fa vivere ciascuno nella luce.

Il sacramento della Cresima o Confermazione

Il fondamento biblico del sacramento della cresima si trova, oltre che nell'evento della discesa dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste, anche in due testi degli Atti degli apostoli, dove si attribuisce esplicitamente il dono dello Spirito all'imposizione delle mani, che veniva effettuata dopo il battesimo.

* **At 2,1-4:** Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si *posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo* e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

* **At 19,5-6:** Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, *non appena Paolo ebbe un posto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo* e si misero a parlare in lingue e a profetare.

* **At 8,14-17:** Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora *imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*.

In questi testi, risulta evidente che quello della cresima, con l'imposizione delle mani, è un rito che si distingueva da quello del battesimo. «*Questa imposizione*», affermava il papa Paolo VI, «*giustamente viene considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del sacramento della confermazione, il quale rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della pentecoste*».

Dal Catechismo della Chiesa cattolica

1316 - La confermazione perfeziona la grazia battesimale; è il sacramento che dona lo Spirito Santo per radicarci più profondamente nella filiazione divina, incorporarci più saldamente a Cristo, rendere più solido il nostro legame con la Chiesa, associarci maggiormente alla sua missione e aiutarci a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere.

1317 - La confermazione, come il battesimo, imprime nell'anima del cristiano un segno spirituale o carattere indelebile; perciò si può ricevere questo sacramento una sola volta nella vita.

1318 - In Oriente questo sacramento viene amministrato immediatamente dopo il battesimo; è seguito dalla partecipazione all'eucaristia; questa tradizione sottolinea l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nella Chiesa latina questo sacramento viene conferito quando si è raggiunta l'età della ragione, e la sua celebrazione è normalmente riservata al vescovo, significando così che questo sacramento rinsalda il legame ecclesiale.

1319 - Un candidato alla confermazione che ha raggiunto l'età della ragione deve professare la fede, essere in stato di grazia, aver l'intenzione di ricevere il sacramento ed essere preparato ad assumere il proprio ruolo di discepolo e di testimone di Cristo, nella comunità ecclesiale e negli impegni temporali.

1320 - Il rito essenziale della confermazione è l'unzione con il sacro crisma sulla fronte del battezzato (in Oriente anche su altre parti del corpo), accompagnata dall'imposizione delle mani da parte del ministro e dalle parole: «Ricevi il sigillo del dono dello Spirito Santo», nel rito romano, «Sigillo del dono dello Spirito Santo», nel rito bizantino.

1321 - Quando la confermazione viene celebrata separatamente dal battesimo, il suo legame con questo è espresso, tra l'altro, dalla rinnovazione delle promesse battesimali. La celebrazione della confermazione durante la liturgia eucaristica contribuisce a sottolineare l'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La cresima o confermazione è dunque il sacramento che permette al cristiano, con l'accettazione consapevole del proprio battesimo, di intraprendere un cammino di maturazione fino a diventare adulto nella fede e ad assumere in pieno gli impegni che ne derivano. L'adesione personale alla fede e il suo percorso di maturazione sono da intendersi in senso dinamico, in una progressione che non avrà mai fine, come viene sottinteso in quell'invito di Gesù a essere perfetti come il Padre. La grazia che riceve il cresimato gli consente di scoprire meglio la sua chiamata e i doni specifici che avrà modo di mettere a servizio della comunità.

L'ESPERIENZA DELLO SPIRITO IN SAN PAOLO

1. Lo Spirito, gloria di Cristo in noi.

«Colui che ha risuscitato Gesù » (Rom 8, 11) con la potenza del suo Spirito di santità (Rom 1, 4) ed ha fatto di lui uno « spirito vivificatore » (1 Cor 15, 45), ha fatto nello stesso tempo dello Spirito «la gloria del Signore» risorto (2 Cor 3, 18). Il dono dello Spirito Santo è la presenza in noi della gloria del Signore che ci trasforma a sua immagine. Paolo quindi non

separa Cristo e lo Spirito, vita «in Cristo» e vita «nello Spirito». Vivere, è Cristo » (Gal 2, 20), ed è pure lo Spirito (Rom 8,2. 10). “Essere in Cristo Gesù”(Rom 8, 1) è vivere « nello Spirito » (8, 5...). Lo Spirito di Cristo abita in noi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene (Rom. 8,9).

2. I segni dello Spirito.

La vita nello Spirito non è ancora possesso intuitivo dello Spirito, ma una vita nella fede; tuttavia è una esperienza reale ed una certezza concreta. perché è, attraverso segni, l'esperienza di una presenza. Questi segni sono estremamente vari. Tuttavia tutti, dai carismi relativamente esterni, il dono delle lingue o di guarigione (1 Cor 12, 28s; 14, 12), fino ai «doni superiori» (12, 31) di fede, di speranza e di carità, sono al servizio del vangelo a cui rendono testimonianza (1 Tess 1, 5s; 1 Cor 1, 5 s) e del corpo di Cristo che edificano (1 Cor 12,4-30).

Attraverso gli atti e gli stati dell'uomo, attraverso « i doni che Dio ci ha fatti »(1 Cor 2,12), tutti fanno pure percepire una presenza personale, qualcuno che « abita »(Rom 8. 11) in noi, che « attesta »(8. 16), che «intercede » (8, 26), che « si unisce al nostro spirito » (8, 16) e « grida nei nostri cuori » (Gal 4, 61).

3. Lo Spirito, fonte della nuova vita.

Sotto forme molto varie l'esperienza dello Spirito è in fondo sempre identica: ad un'esistenza condannata e già segnata dalla morte è succeduta la vita. Alla legge, che ci teneva prigionieri nella vetustà della lettera. sottentra « la novità dello Spirito » (Rom 7. 6); alla «maledizione della legge sottentra la “benedizione di Abramo nello Spirito della promessa” (Gal 3,13 s): all'alleanza della lettera che uccide succede l'alleanza dello Spirito che vivifica. Al peccato, che imponeva la legge della carne, succede la legge dello Spirito e della giustizia (Rom 7, 18. 23; 8, 2. 4). Alle opere della carne succedono i frutti dello Spirito (Gal 5, 19-23). Alla condanna, che faceva pesare sul peccatore la «tribolazione e l'angoscia » (Rom 2, 9) dell'ira divina, sottentrano la pace e la gioia dello Spirito (1 Tess 1,6; Gal 5,22...). Questa vita ci è data, e nello Spirito noi non manchiamo di alcun dono (1 Cor 1, 7), ma ci è data nella lotta, perché in questo mondo non abbiamo ancora dello Spirito che la «caparra» (2Cor 1,22; 5,5; Ef 1,14) e le « primizie » (Rom 8, 23). Lo Spirito ci chiama alla lotta contro la carne; agli indicativi, che affermano la sua presenza, si mescolano costantemente gli imperativi che proclamano le sue esigenze: « Poiché lo Spirito è la nostra vita, lo Spirito ci faccia pure agire » (Gal. 5.25; cfr. 6,9; Rom 8,9. 13; Ef 4, 30) e trasformi gli « esseri di carne, bambini in Cristo » in « uomini spirituali »(1 Cor 3,1).

4. Lo Spirito e la Chiesa.

La nuova creazione nata dallo Spirito è la Chiesa. Chiesa e Spirito sono inseparabili: l'esperienza dello Spirito avviene nella Chiesa e dà accesso al mistero della Chiesa. I carismi sono tanto più preziosi, in quanto contribuiscono più efficacemente ad edificare la Chiesa (1 Cor 12, 7; 14, 4...) ed a consacrare il tempio di Dio (1 Cor 3, 16; Ef 2,22). Rinnovando incessantemente la sua azione ed i suoi doni, lo Spirito lavora costantemente all'unità del corpo di Cristo (1 Cor 12, 13). Spirito di comunione (Ef 4,3; Fil 2, 1), che effonde nei cuori il dono supremo della carità (1 Cor 13; 2 Cor 6,6; Gal 5,22; Rom 5,5). egli li raccoglie tutti nella sua unità (Ef 4, 4).

5. Lo Spirito di Dio.

« Un solo corpo ed un solo Spirito..., un solo Signore... un solo Dio » (Ef 4, 4 ss). Lo Spirito unisce perché è lo Spirito di Dio: lo Spirito consacra (2 Cor 1.22) perché è lo Spirito del Dio santo. Tutta l'azione dello Spirito consiste nel farci accedere a Dio. nel metterci in comunicazione viva con Dio, nell'introdurci nelle sue profondità sacre e nell'aprirci i segreti

di Dio (1 Cor 2,10s). Nello Spirito noi conosciamo Cristo e confessiamo che “Gesù è Signore” (12,3, preghiamo Dio (Rom 8, 26) e lo chiamiamo con il suo nome: Padre (Rom 8,15; Gal 4, 6). Dal momento che possediamo lo Spirito, nulla al mondo ci può portare alla perdizione, perché Dio si è donato a noi, e noi viviamo in lui.

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

**“O Dio onnipotente infondi in noi il tuo Santo Spirito:
Spirito di Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio”.**

La Sapienza è conoscenza permeata da carità (gusto delle cose di Dio) e permette di giudicare secondo Dio. Cristo Gesù è Sapienza incarnata, per cui siamo chiamati a pensare, giudicare, vivere come Gesù.

L’Intelletto: con la fede mentre aderiamo a Dio lo ricerchiamo come anelito dell’anima e investighiamo i segni della sua presenza nella storia.

La Scienza: essa è utile per conoscere il vero valore delle creature, in cui cogliamo le vestigia del Creatore (dalle creature al Creatore).

Il Consiglio illumina la coscienza con i valori evangelici e corroborando la virtù della Prudenza.

La Fortezza è il dono per non cedere alle passioni o alle pressioni. Lo Spirito viene in aiuto

Alla nostra debolezza, fortifica la nostra volontà, ci rende perseveranti nella preghiera, ci rende saldi nell’esercizio delle virtù. Per servire Dio bisogna affrontare la lotta (contro l’aridità, oscurità, tentazioni...) con la fede (“aiuta la mia incredulità, aumenta la mia fede), con la speranza (Abramo sperò contro ogni speranza), con la carità (anche se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me), con l’umiltà e l’abbandono nelle mani di Dio (salmo 23), con la preghiera (salmo 121), con il coraggio delle scelte evangeliche (Tutto posso in Colui che mi dà forza).

La Pietà è tenerezza verso Dio e verso i fratelli (il centurione, il samaritano, i miti).

Il Timore di Dio: è l’inizio della sapienza e consiste in un amoroso rispetto di noi figli verso Dio nostro Padre e suscita la sapienza della vita: cioè costruire sopra la Roccia-Cristo.

I FRUTTI DELLO SPIRITO

Ma, insieme ai doni, lo Spirito Santo produce anche molteplici *frutti*, come è possibile ricavare da alcuni passi del Nuovo Testamento:

- *amore* (1Gv 4,7; 1Cor 12,31)
- *gioia* (Fil 2,17; Rm 14,17-19)
- *pazienza* (1Cor 13,4)
- *obbedienza* (At 16,6)
- *mansuetudine* (Gal 15,22)
- *benevolenza* (1Cor 13,4)
- *fedeltà* (1Cor 13,7; Gai 5,22)
- *preghiera* (Rm 12,12)
- *cordialità* (Gal 5,22)
- *generosità* (Rm 12,11)
- *dominio di sé* (1Cor 9,25)
- *pace* (Rm 14,17-19)
- *giustizia* (Rm 14,17-19)
- *perdono* (Gv 20,22s)
- *temperanza* (Gal 15,22)
- *bontà* (Gal 5,22)

- *libertà* (Gal 5,13)
- *mitezza* (Gal 6,1)
- *probità* (Mt 5,3)
- *comprensione* (Gal 5,22)
- *servizio* (Rm 12,11)

La celebrazione del sacramento

Ordinariamente si svolge durante la Messa, *«perché risalti meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana, che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del corpo e del sangue di Cristo. Così i cresimati possono partecipare all'eucaristia, che porta a compimento l'iniziazione cristiana»*.

Anche per la confermazione è conveniente la presenza di un *padrino* che faccia da guida spirituale e provveda che il cresimato si comporti da vero testimone di Cristo, adempiendo agli obblighi inerenti al sacramento. È *«opportuno che sia la stessa persona scelta per il battesimo, per sottolineare meglio l'unità dei due sacramenti»*. Inoltre, è importante che ci sia il massimo coinvolgimento dei cresimandi di fronte alla comunità, sia nel periodo di preparazione con attività concrete, sia durante la celebrazione stessa, per sottolineare la dimensione ecclesiale del sacramento e gli impegni che ne derivano.

Ministro della cresima: il vescovo, ma in casi particolari può essere delegato un prete.

Materia del sacramento: il crisma (*olio misto a profumo*).

Formula: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santa che ti è data in dono. Amen» (Rito della confermazione 32).

Soggetto: Tutti i battezzati.

VIENI, SPIRITO CREATORE

Vieni, o Spirito Creatore,
visita le nostre menti.
Riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
Santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii lume all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendi dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.